

PREGHIERA DI SUFFRAGIO E BENEDIZIONE DELLE TOMBE nella Commemorazione dei Fedeli defunti

Nella preghiera per le sorelle e i fratelli defunti in forza della comunione dei santi, la Madre Chiesa intende non solo raccomandare a Dio i morti, ma anche rinnovare e testimoniare la fede nella risurrezione della carne e nella vita eterna.

La celebrazione dell'Eucaristia non è opportuna: l'ampiezza e la tipologia dell'insieme di persone che si raduna in questa occasione non permette un corretto svolgimento della Messa (basti pensare alla Comunione: non solo dal punto di vista logistico, ma anche della disposizione d'animo e della pluralità di situazioni in cui si trovano le persone, presenti nel cimitero principalmente per onorare i propri Defunti e per condividere un momento di riunione familiare). Una modalità di preghiera come quella che si propone può essere partecipata con più semplicità da tutti i presenti e parlare alle tipologie più diverse di sensibilità religiosa.

Inoltre questa proposta può essere attuata anche quando il presbitero o il diacono non potessero essere presenti: basterà adattare i saluti liturgici, i gesti rituali (omettendo l'aspersione, si può conservare la sola incensazione) e la benedizione conclusiva; il Gruppo Ministeriale assegnerà i vari compiti e curerà l'intera liturgia.

*** Le sigle collegate ai canti si riferiscono ai seguenti manuali di canto liturgico: NCP Nella Casa del Padre; RN Repertorio Nazionale (versione diocesana)*

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto (es. CIELI E TERRA NUOVA, NCP 447), o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

SALUTO

Dio, fonte di perdono e di pace, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Dopo il segno di croce e il saluto, colui che presiede può esortare così:

La solennità del primo novembre si caratterizza per la visita al Cimitero, luogo del riposo dei nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduti e ora dormono il sonno della pace. Radunati come popolo di Dio fra le tombe dei nostri defunti, noi ci troviamo vivi tra i viventi: dalla vittoria di Gesù risorto sulla morte noi riceviamo la speranza che le tombe si apriranno, che nessuno sarà più prigioniero della terra; nel ricordo di tutti i nostri cari, vogliamo proclamare che c'è una luce oltre le tenebre, che c'è una vita oltre la morte.

Ricordiamoci dei nostri fratelli che ci hanno lasciati in questo ultimo anno, e nominiamoli ancora nel fondo dei nostri cuori...

(si possono qui ricordare i nomi dei morti durante l'ultimo anno) - segue momento di silenzio

Ricordiamoci di coloro dei quali ignoriamo il volto, ma che sono morti, vittime della violenza, della guerra, di incidenti....

(momento di silenzio)

ORAZIONE

Preghiamo...

Davanti al sepolcro dei nostri fratelli e delle nostre sorelle eleviamo a te, Padre della vita, il nostro grido di dolore e la nostra fiduciosa preghiera. Fa' che, completamente purificati dal tuo Spirito, i tuoi fedeli possano aprire gli occhi alla vivida luce del tuo regno e nell'ultimo giorno siano anche loro rivestiti di quel sole che non conosce tramonto, Cristo tuo Figlio. Egli, risorto da morte, vive e regna con te, nei secoli dei secoli.

Amen!

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE

INTRODUZIONE ALLE LETTURE

(commentatore)

Illuminati dal Signore Gesù, i cristiani hanno il coraggio di affermare che, al di là delle apparenze, la sofferenza e la morte non hanno l'ultima parola sull'esistenza di un essere umano. Essi credono che la morte non è la fine di tutto, ma un passaggio da un'esistenza limitata, imperfetta, spesso ferita, a un'esistenza nuova, trasfigurata dall'amore. Poniamoci in ascolto della parola di Dio che nutre la nostra fede e la nostra speranza.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

(8,14.17-23)

Fratelli carissimi, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non

solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio!

Rendiamo grazie a Dio!

SALMO RESPONSORIALE

(commentatore)

Le parole del Sal 116 destano in noi l'atteggiamento della fiducia e della speranza. Diciamo insieme:

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore,
perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficiato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

CANTO DELL'ALLELUIA (CANTO PER CRISTO, III STROFA; NCP 446)

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca

(24,1-7)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini

presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Parola del Signore!

Lode a te, o Cristo!

SUGGERIMENTO PER UNA BREVE ESORTAZIONE

Recarsi al cimitero significa consacrare del tempo al ricordo di coloro che hanno concluso la loro vita terrena e hanno lasciato un segno indelebile nella nostra esistenza. L'animo di ogni credente si apre dunque alla gratitudine: quante persone ci sono state donate, quanti gesti e parole ci hanno permesso di crescere e di aprirci con fiducia alla vita, di affrontarne le prove, di condividere ideali e attese! Questa riconoscenza è più di un atto dovuto, e trova molte strade per esprimersi: la visita al cimitero, l'accensione di un cero, un mazzo di fiori sono un modo per dire il nostro affetto a tante persone care. Nulla, però, più della preghiera costituisce un segno efficace del nostro amore.

Una preghiera dettata dallo Spirito, che diventa gemito, invocazione e supplica. Una preghiera che diventa anche ringraziamento. Un affidare a Dio coloro che ci hanno fatto del bene, perché possano trovare in lui la pace e la gioia che non vengono meno. Una preghiera sommersa, che non ha bisogno di molte parole, fatta con il cuore. Una preghiera che fa bene prima di tutto a noi che la formuliamo. Sì, perché mentre domandiamo la pienezza della vita eterna, noi invochiamo per noi stessi la vigilanza, prepariamo noi stessi all'incontro con il Figlio dell'uomo.

E ci lasciamo illuminare dal mistero della risurrezione, nostro vero punto di riferimento. Se Cristo non fosse risorto, tutto sarebbe solo un vano tentativo di consolarci di fronte alla morte. E invece la risurrezione di Cristo è l'evento su cui può poggiare la nostra speranza: se Cristo è risorto anche noi, secondo la sua promessa, risorgeremo. Se Cristo è risorto dopo una morte che assumeva i contorni drammatici di un fallimento, ciò che conta non è l'apparenza (il successo più o meno vistoso o consistente della nostra vita), ma l'essenziale, cioè la nostra fedeltà al Signore Gesù, il nostro desiderio di amare Dio e i fratelli.

Tutto d'un tratto noi veniamo portati a considerare la vita non con il metro usuale degli uomini, ma con gli occhi di Dio; non attratti dalle cose che luccicano e attirano interesse, ma dall'amore nelle sue molteplici manifestazioni. E questo ci rende sapienti, ci prepara all'incontro con il Risorto che ora siede alla destra del Padre. Davanti alle tombe di un cimitero, se ci lasciamo avvolgere dalla luce della risurrezione, i nostri gesti e le nostre parole si aprono alla speranza.

Dopo la riflessione si può fare insieme un canto (es. IL SIGNORE È IL MIO PASTORE, NCP 661).

PREGHIERA LITANICA

(da una preghiera di Karl Rahner)

Vogliamo ricordarci della tenerezza di Dio: nel giorno del venerdì santo, Dio ha ascoltato la preghiera del suo Figlio “Padre nelle tue mani affido la mia anima”. Dio ha esaudito questa preghiera, e ha risuscitato suo Figlio. Per questo ora ci rivolgiamo verso Dio con fiducia cantando:

Rit. **L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua. (NCP 139)**

Silenzioso Iddio,
Dio dei nostri cari che sono ormai morti, vivente, Dio dei viventi,
tu sei la voce del silenzio,
la voce di quelli che col silenzio ci chiamano nella tua vita.
Il nostro amore e la nostra fedeltà ai cari defunti
siano prova della nostra fede in te, Dio della vita eterna.
Non permettere che sfugga il loro silenzio
alla nostra coscienza e voce,
il silenzio che è l'ultima parola del loro amore.
Resti con noi la loro parola.

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.**

Signore, non permettere che noi dimentichiamo i nostri cari defunti.
Essi vivono.
Essi vivono, senza velo, la tua vera vita che a noi è ancora nascosta.
Essi, Dio dei viventi, ci aiutino nel momento della nostra morte.
Aiutaci a vivere con i credenti, che nel segno della fede
ci hanno preceduti nella pienezza della vita,
alla tua presenza, Dio dei viventi.

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.**

Quando noi preghiamo:
«l'eterno riposo dona loro, o Signore»,
la nostra preghiera sia l'eco della loro preghiera davanti a te.
«Dona a loro», a quelli che noi amiamo e che vivono ancora sulla terra,
dona a loro, dopo la lotta della vita, l'eterno riposo
e splenda anche per loro quella luce eterna che ha già accolto noi.

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.**

Vergine Maria,
che hai accolto il tuo Figlio morto ai piedi della croce,
donaci la consolazione che i nostri defunti sono da te accompagnati
all'incontro con il Padre che li purifica col suo amore
e dona loro la gioia di godere per sempre
la pace infinita che Gesù risorto ci ha promesso. Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore,

e splenda ad essi la luce perpetua.

Ascolta le nostre preghiere con bontà, Signore. Fa crescere la nostra fede nel tuo Figlio risorto dai morti, affinché sia più viva anche la nostra speranza nella risurrezione dei nostri fratelli defunti.

Con Gesù diamo a Dio il nome di “Padre”:

Padre nostro....

Domandiamo a Maria di pregare per noi “adesso e nell’ora della nostra morte”:

Ave Maria....

Quindi il ministro (se ordinato) asperge le tombe dicendo queste parole o altre simili:

**Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest’acqua benedetta
il ricordo del Battesimo,
che ci ha fatto tuoi figli ed eredi della gloria futura.**

Le può anche incensare, premettendo:

**Onoriamo con questo profumo, Signore,
i corpi mortali dei nostri fratelli e sorelle defunti,
nei quali hai infuso il tuo alito di vita
e che trasfigurerai a immagine del corpo glorioso
del tuo Figlio risorto.**

Questi gesti, soprattutto quando si ripetono (nel caso di sepolture dislocate in più settori o se si conserva la consuetudine di un percorso tra le tombe) è bene siano accompagnati dal canto di tutta l’assemblea. Canti adatti possono essere: PASSA QUESTO MONDO NCP 702; L’ANIMA MIA HA SETE DEL DIO VIVENTE NCP 104; COME IL CERVO RN 156; NON VI CHIAMERO’ PIU’ SERVI NCP 597.

BENEDIZIONE E CONGEDO

Si conclude con la benedizione e il congedo:

**Dio, creatore e Padre, che nella risurrezione del suo Figlio
ha dato ai credenti la speranza di risorgere,
effonda su di voi la sua benedizione.**

Amen

**Cristo, che ci ha redenti con la sua croce,
ci rinnovi nel suo amore e doni a tutti i defunti la luce e la pace eterna.**

Amen

**Lo Spirito Consolatore vi conceda di godere
la felicità promessa a chi attende l'avvento del Signore.**

Amen

**E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.**

Amen

**L'eterno riposo dona a loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace.**

Amen

Andate in pace!
Rendiamo grazie a Dio!

Si può concludere con un canto mariano (SALVE REGINA, RN 219 o altro)